

TUTTO È CONNESSO - RIALLACCIAMO I LEGAMI CON DIO ED IL MONDO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

EDITORIALE

SPIRITO CHE COLLEGA, CHE RIAPRE (SERVE UN CLIMA SANO, FUORI SULLA TERRA E DENTRO NELLE RELAZIONI)

Don Giovanni Righetti

Eris dea della discordia, non invitata alla festa di nozze, getta sul tavolo del banchetto

una mela, che porta scritto 'alla più bella'. Atena e Afrodite ed un'altra iniziano a rivendicare l'ambito

posto. Quel che potrebbe essere di altre, la bellezza, lo pensano solo per sé. Così nella storia degli

CAMMINO INSIEME, PER L'UNITÀ E LA PACE

Enrico Frau

Il Movimento Ecumenico, nato dopo il Concilio Vaticano

II°, rappresenta, per tutte le Chiese cristiane, un efficace tentativo di superare, attraverso incontri, attività ed iniziative, le loro divisioni, avvenute nel corso dei secoli. Ha inizio così un dialogo ecumenico fra le varie confessioni cristiane per ricomporre l'unità della Chiesa, in cui ognuna, in un clima di reciproca comprensione e fraternità spirituale, esprime la propria identità e la propria posizione, evidenziando ciò che unisce e, in modo particolare, ciò che divide. Altra cosa è "il dialogo interreligioso", che si prefigge una cooperativa interazione fra le diverse religioni del mondo, per operare una convivenza nella tolleranza e nel rispetto di tutti. Quindi il Movimento Ecumenico, mirando a ristabilire l'unità di tutti i cristiani, obbedisce alla volontà di Gesù Cristo, che ha detto: **"Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, Proprio per questo siano anch'essi in noi una sola cosa"** (Gv. 17,21). Proprio per questo il Concilio Vaticano II° ritiene che le divisioni fra le Chiese cristiane, avven-



FILO ROSSO

Sommario di temi: è stato un anno di ripresa, di fuori-uscita dal covid; 'la voce' ha messo insieme alcune delle piste su cui abbiamo camminato

- ECUMENISMO, pag. 1. Nella guerra in corso, molto si gioca anche sulla possibilità che le confessioni religiose aiutino a fare pace.
- POLITICA, pag. 3. È stato un anno di elezioni, di nuovo governo. Ma la politica serve davvero? Come si coniuga con l'etica?
- TOMBA, pag. 3. Al centro di un anno pastorale c'è sempre la Pasqua, e la pasqua è il mistero di una tomba vuota, dove l'assente si fa Presenza.
- VIA, pag. 5. Ci siamo mossi, in un ri-cominciamento incerto, ma carico pure di eventi, sulla pista di un progetto educativo, di cui gli scout ci testimoniano la passione.
- FRATERNITÀ, pag. 6. L'acuta riflessione di una Papa che ci lascia, per dire quel che ci serve di più oggi ossia ricostruire i legami.
- ASCOLTO, pag. 7. Interrogativi su una fede che nasce da una Parola e non è solo devozione, ed il saluto ad Adam, uomo della strada.
- FESTA, pag. 8.

umani nasce la guerra, secondo il mito. Nella lectio biblica delle origini, c'è invece il confronto tra due fratelli Caino e Abele, sull'accoglienza diversa del loro dono da parte di Dio. Un'altra storia bellissima è quella di Giuseppe il sognatore ed i suoi fratelli che invidiosi della predilezione del padre, lo rivedono come schiavo in terra straniera. Salvo poi essere salvati nella carestia, proprio da lui divenuto ministro. C'è ancora il racconto misterioso della torre di Babele, dove l'uomo vuole elevarsi ma le lingue si dividono. E quello di Giacobbe, che s'inimica il fratello rubando l'eredità, ma viene accettato quando resta lesa e vulnerabile dopo

segue a pagina 2 ▼

segue a pagina 2 ▼

continua da pagina 1

la notte di lotta con Jhwh. Tante storie per dire che la fraternità non è semplice, siamo portati a differenziarci, a volte viene meno il legame, ci si posta ciascuno dalla propria parte. Gente che tacita l'altro come se avesse potere di togliere la parola, che seleziona a chi è più conveniente rivolgersi.

Fa pensare invece il fatto che, nel cenacolo la sera di Pentecoste, 'stavano insieme', 'tutti' dice il racconto, non solo i preferiti o quelli di famiglia. C'è scambio di vita, quando abiti lo stesso progetto, quando non tratti riserve indiane. Questa oiko-logia inclusiva ci interessa, è ricca di 'link' che fanno collante, perché essere in relazione signifi-

ca riferirsi a.

Il primo collegamento è proprio il fatto che lo Spirito procede dal corpo, 'mostrò loro le mani e il fianco' dice il Vangelo. Lo Spirito che è Amore non è dunque una teoria, un ideale illusorio, è una cosa reale che viene dalla vita. 'Procede dal corpo' significa che non c'è altra via per trovare lo Spirito, che questo da corpo a corpo che fa della fede non una cosa intellettuale, ma una incarnazione vera. Accogliere lo Spirito impegna la relazione, non può esserne lasciata aliena e a se stante. Il corpo allora va ripensato non come strumento di piacere per me, ma come gesto d'amore, se sono capace di farne dono. Il corpo diventa quello eucaristico, della chiesa organismo vivente dove lo Spirito è memoria che insegna l'amore più vero. E' un ostensorio più di quelli dorati che esponiamo, perché rivela a tutti l'opera di

'connessione' di Dio Amore, il suo farci fare cammino insieme.

Il secondo legame è quello tra lo Spirito e la Parola che si divide su ciascuno in forma di lingue di fuoco. Molteplice nelle coscienze, lo Spirito è forza comunicativa, che manifesta quell'amore unificante che sta dietro le diversità, ed è energia distributiva, che dà a ciascuno il potere di esprimersi, ciascuno una voce diversa nell'unico coro della vita.

La terza connessione è tra Spirito e pace. Lo Spirito è immediatamente associato al perdono, della cui responsabilità vengono investiti gli apostoli, i primi in realtà che ne hanno bisogno. Perdonare è lasciar andare, è pure perdere e poi ri-cominciare. In una oggettivazione del male, che lo fa fuoriuscire dalla relazione e dal rischio di personalizzare il conflitto; semplicemente per comprendere che il limite è

dentro di noi e che ne siamo tutti feriti, l'altro non è lui il male ma ne è ferito come e con me.

Così lo Spirito diventa l'ultimo dono di Gesù ai suoi, il respiro della sua vita che consegna tutto a noi, senza misura; per farci comprendere che proprio l'offerta (dell'eucaristia, dello spirito) è un altro link, il gesto che ci assimila e conforma al Maestro: condividere.

È stata questa una stagione nella quale, per riprendere dopo la stasi del covid e della guerra, abbiamo individuato nella fraternità, nel ri-allacciare i legami, la necessità più urgente. Magari non siamo riusciti tanto a gestire l'incertezza della transizione ad un mondo altro; ma è sicuro che siamo tutti parte di quella 'cosa sola' che abbiamo chiamato oikos, casa comune. Andiamo un passo dopo l'altro, verso un centro di gravità permanente.

LA VOCE

Supplemento di:
notiziario
di Porto Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Isidor Mirt,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini.

Hanno collaborato:
Renato Barbato,
Nanni Benedetti,
fra Giocondo,
Vincenzo Mannino,
Franca Nicolaci,
Cecilia Turbitosi.

Stampato da:
Printamente s.n.c.
Via della Maglianella, 80/a
00166 Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 29 maggio 2023.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

continua da pagina 1

nute nei secoli per contrasti, eresie e scismi, non solo si oppongono a questa volontà di Cristo ma, oltretutto, costituiscono un danno per la predicazione del Vangelo e per la credibilità della testimonianza cristiana nel mondo. Perciò, con il documento conciliare "Unitatis Redintegratio", riconosce che il raggiungimento di una piena comunione di tutti i cristiani è uno dei principali obiettivi da perseguire. Per tale ragione la Chiesa Cattolica è impegnata nel dialogo ecumenico con gli Ortodossi, con le Chiese dell'Est e con le Comunità sorte dopo la Riforma Protestante. Senza nessuna rivalità le Chiese cristiane si adoperano per cooperare nella ricerca delle cause di ciò che le divide, partendo da quello che le

unisce, come la fede nella Trinità di Dio, in Gesù Cristo, che è Verbo incarnato e Salvatore degli uomini, nella Sacra Scrittura, che è la Parola ispirata dal Signore e come nel Sacramento del Battesimo, che rende tutti figli di Dio. In questi incontri si cerca un'azione comune anche su altri temi importanti per l'esistenza umana, come la giustizia, la pace e la tutela dell'ambiente. I cristiani, infatti, devono essere uniti contro le varie ingiustizie e le offese alla dignità dell'uomo, contro la guerra come strumento di risoluzione delle controversie delle nazioni e contro le scelte sbagliate e le attività distruttive del sistema ambientale, impegnandosi concretamente per la tutela del patrimonio del Creato. Bisogna precisare, comun-

que, che non si discute di arrivare ad una uniformità di tutte le Confessioni, ma di pervenire ad una piena comunione fra le stesse, nella diversità di ognuna. Sicuramente in questi ultimi decenni sono stati fatti passi in avanti per superare la loro separazione secolare, come ad esempio la revoca delle reciproche scomuniche e come alcune convergenze ecclesiologiche, ma la strada che porta all'unità di tutti i cristiani è ancora lunga. Occorre, pertanto, perseverare nell'impegno di ristabilire questa unità e pregare il Signore chiedendo il suo aiuto. Si può aspirare così, in prospettiva ecumenica, di giungere un giorno alla celebrazione comune dell'Eucaristia e alla realtà di una fraterna concordia nella famiglia di Dio.

SPIRITO CHE COLLEGA, CHE RIAPRE

CAMMINO INSIEME, PER L'UNITÀ E LA PACE

DOVE VA LA POLITICA?

Marisa Alessandrini

Chiusa definitivamente, con la fine del novecento, la parentesi “rivoluzionaria” che ha visto in qualche modo l’avvento della democrazia, che trova la sua massima espressione proprio nella politica, siamo stati catapultati in questo Millennio assorbendo i vantaggi delle grandi conquiste dell’umanità, ma nel contempo della stessa anche le fragilità. Per questo, più che crisi

della politica, bisognerebbe andare a cercare di comprendere la crisi dei rapporti nel consorzio umano, proprio lì dove più evidenti sono gli effetti di quella splendida invenzione che è la Politica, quando si manifesta in tutta la sua tragica limitatezza. Detto questo, andare ad analizzare oggi il motivo della crisi della politica, è come intraprendere un percorso che ci porterebbe a perderci in mille strade, dal

momento che la politica permea le stesse mille strade dell’esistenza umana, cioè sostanzialmente tutte. Ma allora, se è così pregnante delle umane vicissitudini, perché e in che modo è entrata in crisi? In realtà, se potessimo approfondire la questione, ripercorrendo le varie epoche storiche, scopriremmo che la politica, declinata poi nelle varie espressioni temporali, in crisi ci è praticamente sempre stata. È per questo che vengono descritti come sensazionali, alcuni episodi che invece rientrano nella normalità.

È come quando si decanta un politico per le sue doti di onestà che invece dovrebbero essere implicite e sottintese.

Così, il degrado dei costumi in generale, di cui se ne percepiscono sempre più gli effetti, ha certamente la principale responsabilità. A poco a poco i contenuti delle azioni che si intendono perseguire, cioè il famoso Programma, passano in seconda linea. L’attenzione si è spostata ora dal Programma al Leader, che esprime con la propria persona, e più ancora con la

segue a pagina 4 ▼

PASQUA LA TOMBA VUOTA E LE APPARIZIONI

Francesco Fassone

La festa di Pasqua è per i cristiani il fondamento della fede: Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede (1 Cor. 15, 14) così San Paolo nella Prima lettera alla Comunità di Corinto. È la fede pasquale che è alla base dei Vangeli, che per tanto non sono biografie storiche, ma teologiche, catechetiche. Partendo dai testi dei 4 Vangeli non abbiamo un racconto univoco né della resurrezione, né delle successive apparizioni (MT 28, 1-8; MC 16, 1-8; LC 24, 1-12 e GV 20, 1-18) anche se tutti e quattro i brani parlano della pietra (a chiusura del sepolcro) rotolata o tolta e tutti raccontano che sono le donne le prime annunciatrici, apostole dell’evento. L’annuncio che le donne ricevono è diverso. In Matteo e in MC: in Galilea la lo vedrete; LC richiama la Galilea, ma come luogo del ricordo delle parole del Maestro: Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, e Perché cercate il Vivente tra i morti.

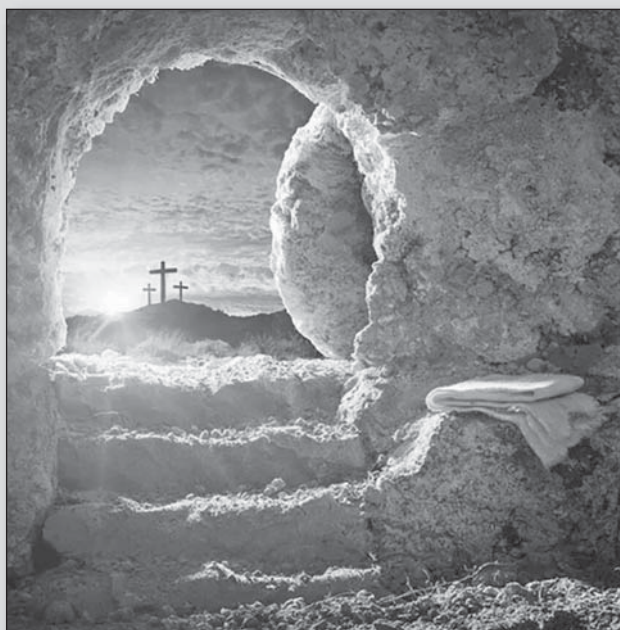
Giovanni invece ne fa un incontro tra Maria Maddalena e Gesù: Le dice Gesù: Maria ed essa voltatosi gli dice in ebraico Rabbuni, che significa mio signore, ma, per fedeltà alla lingua, anche il modo in cui una donna si rivolgeva al proprio marito.

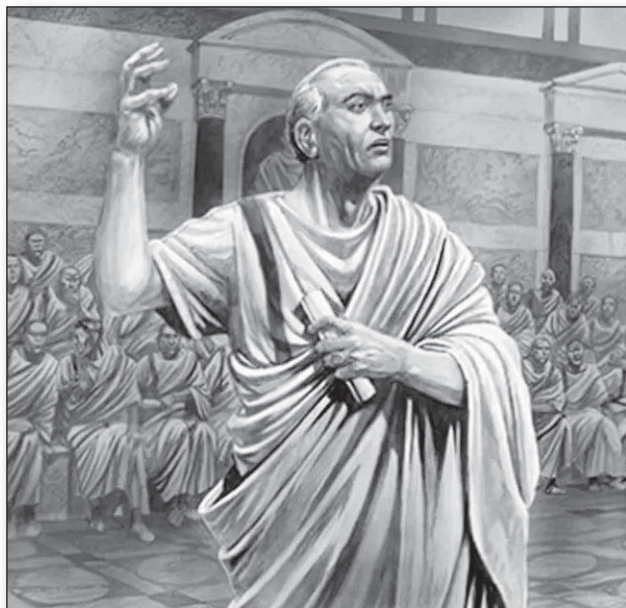
Abbiamo poi le apparizioni ai discepoli di Emmaus (LC 24, 13-35), apparizioni a Gerusalemme (LC 24, 36-42; GV 20, 19-23 e 24-29)

e sul lago di Tiberiade (GV 21, 1-14) detto anche secondo racconto della pesca miracolosa, in quanto Il Vangelo di Luca invece la pone prima della Passione. Nel Corso quindicinale sui Vangeli abbiamo visto che lì stessi sono opere redazionali formati dopo un lungo percorso, prima orale e poi scritto attingendo da diverse fonti, dove i redattori hanno usato il materiale in base alla propria esperienza

umana, alla comunità ecclesiale a cui era destinato e a quelli a cui questa comunità voleva fare l’annuncio.

Senza nulla togliere alla fede personale e comunitaria a cui va tutto il rispetto, una fede adulta richiede domande, a cui sicuramente non ci saranno tutte le risposte, perché il mistero fa parte della Vita, ma sicuramente oggi possiamo chiederci se la Resurrezione sia stato un evento storico e se con le nuove conoscenze umane le apparizioni siano state un evento esterno oppure interiore, intimo. Ormai sappiamo, infatti, che il brano dei discepoli di Emmaus è una catechesi per quella Comunità che si chiedeva come riconoscere la presenza del Cristo tra di loro e il brano risponde nell’ascolto della Parola (Gesù che nel cammino ricorda gli episodi biblici) e nello Spezzare il pane (l’eucarestia e la condivisione fraterna). Emmaus peraltro è un paese inesistente. Sappiamo che l’apparizione sul lago di Tiberiade riportata nel Vangelo di Giovanni è un’aggiunta posteriore dovuta ad un redattore che aggiunge un capitolo sulle apparizioni in Galilea al vangelo già formato.





propria fisicità, ciò che vuole rappresentare.

Così, oggi, in una competizione elettorale, conta soprattutto "vincere". E per raggiungere questo risultato, si mettono in campo una serie di strategie.

Una vita fa, ai tempi della mia frequentazione scolastica, mi capitò di leggere, su consiglio di un illuminato professore, una lettera del fratello di Cicerone, scritta in occasione della candidatura di suo fratello a console dell'Asia. Più che una lettera è una serie di regole di comportamento per un candidato politico. Il documento è articola-

to in più capitoli, ognuno dedicato a una strategia da seguire.

Mi colpì la vicinanza alle stesse strategie messe in atto all'epoca che lessi, e ancor più oggi... preoccuparsi di apparire più che di essere, farsi amici in ogni ceto sociale, screditare gli avversari, abbondare in promesse al popolo, e soprattutto perseguire il *beneficium-gratia*, cioè lo scambio dei favori.

Straordinario! Stiamo parlando del 60 a.C. e non è cambiato nulla!

Ora però c'è da fare l'ultimo miglio. Andare a scoprire il valore aggiunto (in

MAMMA HA PERSO LA FEDE

per volare alto serve credere, per dare fiducia ai piccoli servono adulti 'credenti'

Credo nel valore di un tessuto relazionale, che è come una rete che ferma le cadute.

Credo nel vento dello Spirito, che ci muove vincendo ogni stagnazione e cambiando l'aria.

Credo nel *sensus fidei*, che è un'intuizione interiore di quel che è bene e giusto e vero e bello.

Credo nell'alba nuova del mondo e della chiesa, per-

ché dopo la notte 'già balenavano' le luci di Pasqua.

Credo nella dignità di figli che è data a noi che riceviamo il Battesimo, gente resa parte di una Vita e corresponsabile.

Credo nel primato dell'euanghelion, della Buona novità di uno che ama l'uomo, nella conversazione spirituale e nel dialogo tra le culture.

negativo) che ha fatto della Politica la cosa più invisa al popolo, e che ha fatto in modo che alle urne si recasse una persona su tre. A me personalmente, aver fatto politica, anche se dalle retrovie, ha arricchito moltissimo, per la frequentazione con le varie fasce sociali, per la conoscenza dei vari problemi organizzativi di cui la società è andata man mano dotandosi, ma soprattutto per la scoperta di come sia duttile la parola "politica", e per come si presti ad essere interpretata. Infatti, molti la interpretano, servendosi. Spesso per proprio

uso e consumo, a volte per il proprio gruppo, quasi mai per il Bene Comune. Allora è urgente che intervengano le grandi agenzie di formazione e socializzazione e cioè, la famiglia, la scuola, gli ambienti religiosi e lavorativi, i mezzi di comunicazione di massa. Cercare tutti insieme di creare una sponda che sappia resistere agli attacchi del degrado.

Perché con il degrado della Politica e il conseguente venir meno della democrazia potrebbe scendere definitivamente il sipario su questo scorcio di umanità. Ci conviene?

CHI VA E CHI VIENE

alcuni passaggi di ministeri a servizio della comunione al sacro Cuore

A. Un saluto a don Shibin Mathew che lascia la nostra parrocchia per tornare in India. Lo ricorderemo per il servizio prezioso dell'ascolto, e soprattutto per il carisma delle icone, che ci ha educato alla bellezza del Mistero di cui siamo partecipi.

B. Al suo posto verrà don Gino Panizzo, al termine del lungo servizio che ha svolto come parroco alle

due casette al Sasso e a Maccarese. Presbitero del Cammino neo-catecumenale, sarà con noi come lo sono stati don George e don Benedetto.

C. Questo 2023 don Isidor Mirt celebra 25 anni di sacerdozio. lo farà con noi sabato 24-6 alle ore 18.30 nella celebrazione eucaristica, cui seguirà una apericena fraterna. Con noi dal 2018, don Isi è un prete

generoso sempre in movimento, pronto ad accogliere e ricco soprattutto di un sorriso che senti vero, non tanto per farlo. Gli siamo grati e gli faremo la festa!

D. Proprio il 16-6 giorno memoriale del sacro Cuore sono già SEI mesi che il nostro diacono ENZO è nel mistero di Dio. Lo ricordiamo come fratello nel cammino, aiuto prezioso soprattutto nei contatti con il mondo produttivo, quello scolastico e con le agenzie sanitarie presenti. Ha donato la grazia del Battesimo a diversi bambini della Par-

rocchia. Era laziale e ritrova lassù nel manto della Madre i colori che quaggiù sono solo secondi. Lo sentiamo vivo nella pasqua di Gesù, ci piace ricordarlo con questa immagine del suo servizio.



«C'È SOLO UNA VIA PER IL PARADISO. SULLA TERRA SI CHIAMA AMORE» HENRY DAVID THOREAU

Alce Intraprendente

Sell'ultimo week end di maggio, i gruppi scout di Ladispoli e Santa Marinella, uniti nel cuore e nel pensiero, in cammino sulla via del Signore, si sono riuniti presso la Repubblica dei ragazzi di Civitavecchia per celebrare la chiusura delle attività dell'anno Scout 2022/23.

All'incontro hanno partecipato anche molti genitori che ci hanno raggiunti la domenica mattina, invitati non solo per condividere il pranzo domenicale ma anche, e soprattutto, le emozioni, le risate, l'entusiasmo e la gioia che i ragazzi hanno dimostrato.

Ci sono stati tuffi nel mare, giochi, dimostrazioni di tecniche, cibo e, soprattutto, un senso di famiglia e di condivisione che, come sempre accade negli scout, ha riempito i nostri cuori e ci ha donato gioia.

Chi scrive è uno dei capi scout di Ladispoli e ancora oggi, lavata via la stanchezza, si è soffermato a riflettere sui ricordi che con grande vividezza ancora balenano davanti agli occhi.

La prima cosa e forse la più chiara sono gli abbracci: tra i ragazzi, tra le famiglie, l'abbraccio che Don Shubin ha donato a tutti noi nel corso della Santa Messa.

Ma anche gli scoppi di risate fragorose quando

qualcosa di divertente accadeva e il loro propagarsi, come onde, a chi era accanto.

E la collaborazione nel montare le strutture, l'aiuto reciproco, quella mano tesa verso l'altro come per dire "io ci sono, sono qui per te".

Tutto questo è lo scoutismo del quale potremmo parlare per ore. Si potrebbe dire che noi scout andiamo

nei boschi (ma anche al mare), mangiamo insieme, facciamo cose che per qualcuno potrebbero essere inusuali o addirittura strane.

Ma io, da capo scout, credo che noi, soprattutto, amiamo.

Amiamo la natura di quei boschi o le spiagge dove andiamo, amiamo stare insieme e portare ognuno un po' di sé da condividere, amiamo le nostre comunità cittadine e amiamo essere attivi e abbracciare chiunque, amiamo tendere la mano.

Ma più di tutto, amiamo i nostri ragazzi: li amiamo con un calore che viene dal profondo di noi stessi che invece di consumare ci dona altro amore da donare ancora e ancora.



Il weekend scorso questo amore condiviso con le famiglie ha scaldato le nostre anime (che già erano calde per via dei 30 gradi... ma questa è un'altra storia) e ha regalato a tutti i partecipanti un'esperienza da conservare, un'esperienza di quelle da tirare fuori quando le piogge della vita si fanno avanti per riporta-

re il sereno e ricordarci che quel calore è sempre dentro di noi donatoci da Dio.



LA FRATERNITÀ NEL MAGISTERO DI PAPA BENEDETTO XVI

Gian Domenico Daddabbo

In occasione della dipartita di Papa Benedetto XVI il 31 dicembre 2022, che ha sconvolto la Chiesa e il mondo intero, come la rinuncia al Pontificato quell'11 febbraio 2013, il giornalista Claudio Gentili ha notato come Papa Francesco ha lamentato lo scarso senso della fraternità fra noi cristiani, essendo questa "poco cattolica"; Joseph Ratzinger prese a cuore il problema ancor prima di Jorge Mario Bergoglio. Profondamente segnato dalla tragedia della Seconda Guerra Mondiale (1939-1945), Joseph sentì il peso della tragedia delle vittime appartenenti alle cosiddette "razze inferiori", fra cui gli ebrei e gli slavi, e dell'inimicizia fra il suo paese natale, la Germania, e altre nazioni, risalente ai decenni immediatamente precedenti alla Prima Guerra Mondiale (1914-1918). Tutto questo guidò Joseph Ratzinger a riscoprire lo zelo per l'unità della Chiesa, che si rinnovò lungo il tempo, in particolare negli anni del Concilio Vaticano II (1962-1965) e, a maggior ragione, a partire dal 19 aprile 2005, quando assunse l'incarico di Pastore della Chiesa Universale con il nome pontificale di Benedetto XVI, in riferimento a San Benedetto da Norcia, Patrono d'Europa. Attraverso i suoi insegnamenti, il Santo Padre offrì al popolo cristiano uno sguardo illuminante sulla fraternità, per riportarlo al cuore di essa, confutandone rigorosamente la visione falsata insita nell'impostura settecentesca chiamata "Illu-

minismo". La fraternità in Cristo non deriva da equilibri internazionali basati sul potere nelle mani di élites e nemmeno da una forma d'indifferenza alla Verità, bensì dall'essere figli dello stesso Padre, nostro Creatore, in virtù del Battesimo che ci ha rigenerati, rendendoci membra vive di Cristo e familiari in un unico popolo, al di là dei legami di sangue o di appartenenza a una πόλις (pólis), innestati nella grande carovana universale dei credenti in cammino verso l'Eternità, di cui i Santi Magi sono immagine e profezia (vd Discorso nella Veglia a Marienfeld n. 7, GMG a Colonia, Sabato 20 agosto 2005). Lo sguardo illuminante e profetico di Papa Benedetto XVI ci mostra che fraternità e sequela di Cristo vanno di pari passo, in quanto solo nel cammino ecclesiale è possibile crescere nella conoscenza del Signore, per scrivere una storia bella con Lui e non lasciarsi trasportare da qualsiasi vento di dottrina (vd *Ef 4,13-14*). In diverse occasioni, Papa Benedetto XVI ci mise in guardia dalla tentazione di seguire Cristo "per conto proprio" secondo la mentalità individualistica predominante nella nostra società, il risultato è non incontrare mai Cristo, o seguire "un'immagine falsata di Lui" (vd Omelia nella Santa Messa presso la spianata Cuatro Vientos n. 6, GMG a Madrid, Domenica 21 agosto 2011), perciò il Santo Padre c'invitò a riscoprire la bellezza e la gioia di appartenere alla Chiesa, istituzione non solo umana,



ma anche e soprattutto divina, nonostante i peccati di alcuni suoi figli. Il cammino sinodale della fraternità nella conoscenza del Signore Gesù ci guida alla riscoperta del valore della persona umana, che Dio ha creata a sua immagine e somiglianza e totalmente salvata in Cristo, e apre alla tensione universalistica della missione, cuore dell'enciclica "*Fratelli Tutti*" di Papa Francesco. Oggi, nel tempo segnato dalla "colonizzazione ideologica" (o "dittatura del relativismo") e dai conflitti dall'11 settembre 2001 alla guerra in Ucraina, siamo chiamati a diventare missionari della fraternità, per riaffermare la dignità della persona, in vista di uno sviluppo integrale dell'essere umano, che "è anzitutto vocazione e, quindi, comporta una libera e solidale assunzione di responsabilità da parte di tutti. Un tale sviluppo richiede, inoltre, una visione trascendente della persona, ha bisogno di Dio: senza di Lui ogni sviluppo viene negato o viene affidato unicamente nelle mani dell'uomo, che cade nella presunzione dell'auto-salvezza e finisce per promuovere uno svi-

luppo disumanizzato" (*Caritas in Veritate* n. 11), la conseguenza è la società dei falsi diritti. S'illude chiunque pensi che la lezione ratzingeriana sia terminata, essa continua nel Pontificato di Papa Francesco e ci esorta a proporre un vero e sano umanesimo, basato sulla fraternità in Cristo, che riconosce Dio come Creatore e Padre e la dignità di ognuno, in risposta alle attuali derive ideologiche anticristiche e a ogni aggressione di nazione contro nazione. Noi cristiani siamo esortati a rinnovare quest'impegno anzitutto nella vita sacramentale, in particolare nell'Eucaristia, che ci unisce con Dio Padre assieme agli altri in Cristo con la forza dello Spirito Santo, al contrario "un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in sé stessa frammentata" (*Deus Caritas est* n.14), allora anche nelle ultime parole di Papa Benedetto XVI: «Signore, ti amo» possiamo trovare tutte le ragioni per affrontare questa missione e tutte le sfide che comporta, così da divenire autentici costruttori del mondo nuovo della pace.

Lectio Divina DOMANDE ALLA FINE DI UN ANNO D'ASCOLTO

Maria Pintor

LA GENTE STA CAMMINANDO, COSA CERCA?

Se per gente intendiamo le persone nel quotidiano direi che cercano il benessere attraverso il lavoro, la casa, la stabilità non credono assolutamente che Dio sia una chance per la loro vita.

La gente cammina per la strada occupandosi del momento presente senza sapere dove va e chi vuole incontrare e non le interessa, l'importante è rimanere a galla il meglio possibile. Non cercano un Dio fatto carne e non credono ad un Dio mitico, non credono ad un Dio d'amore che soffre per loro perché, non volendo la sofferenza, non sanno cosa farsene.

Sono il dio di sé stessi, unici artefici della loro vita. Se per gente intendiamo noi, piccola comunità io, per prima, non so se sto camminando. Nella mia vita ho corso, ho camminato, mi sono fermata e ora sono in un momento di rallentamento.

Vorrei vedere in me la conversione ma ce n'è poca. Nel mio cammino ho conosciuto un Dio che ha sofferto con me, che mi ha fatto delle promesse che ho preso troppo alla lettera. Ho conosciuto un Dio sempre diverso, mai scontato che non toglie i guai ma dà la forza per andare avanti.

Ho conosciuto un Dio che avrei voluto presentare ad altri ma il risultato, ai miei occhi, è stato scarso.

Cerco di amare Dio nel quotidiano e sto molto bene in Sua compagnia ma lo dimentico troppo spesso.

VA MODIFICATO L'ANNUNCIO CHE FACCIAMO PERCHÉ SIA SEME OGGI?

La mia opinione è che oggi non esiste annuncio.

Se penso alla Messa tutta infarcita di gesti sempre uguali, di formule stereotipate e difficili da ascoltare e capire, di riti e di sacramenti non compresi, qual è l'annuncio gioioso? Annuncio una formula? Annuncio una preghiera più o meno lunga che non tocca il cuore e rimane solo nella mente? Annuncio come una litania le cose che si debbono fare o non si debbono?

Ai bimbi si chiede se hanno obbedito ai genitori senza raccontare che anche Gesù rimase nel Tempio senza avvisarli. Agli adulti si chiede di confrontarsi con le 600 regole ebraiche che guardano all'esteriorità della conversione e non sanno arrivare nel profondo dell'animo e ne rimangono in superficie.

Dov'è la Parola che si fa carne e la Carne che si fa Parola?

Sempre per mia opinione

la Chiesa è come l'Italia che è talmente malridotta che non saprei da dove iniziare a ricostruire e quindi non posso far altro che affidarla allo Spirito.

QUALE AIUTO TI SERVE PER CRESCERE NELLA FEDE?

Mi sento come se vivessi da mosca bianca in uno sciame di mosche nere. Non è facile.

Avrei bisogno di incontrare tante altre mosche bianche in ricerca con cui potermi confrontare, con cui pregare veramente, con cui fare comunione e da cui posso ricevere e con cui posso dare quella testimonianza che manca al mondo per credere di più io stessa.

Mosche bianche che non si ritrovano per infiniti incontri di lavoro ma per tanti momenti di scambi di cuori.

Molti meno incontri sul fare e molti più sull'essere in relazione con Dio e tra gli uomini.

Vorrei una Chiesa più simile a quella Evangelica in cui al centro c'è l'Annuncio.

Personalmente non mi bastano 2 domeniche al mese con la Parola mentre il resto rimane un imparaticcio fai da te. 2 domeniche sulla Parola ed altri giorni per confrontare la mia parola, i miei pensieri, i miei modi di fare con quelli di Dio e dei fratelli.

CIAO ADAM

Ciao Adam, fratello gentile, sei

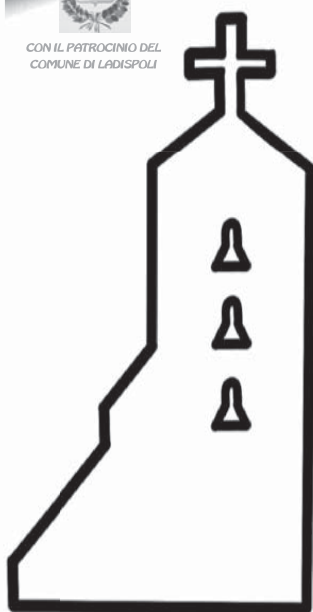
venuto da noi in Caritas un freddo pomeriggio invernale del 2012, con la tua inseparabile moglie Ewa, eravate da poco in Italia, parlavi poco italiano, lasciavi che parlasse lei, più intraprendente. Venivate da lontano, la vostra amata Polonia, in cerca di lavoro e di un po' di benessere, forse; avevate lasciato tutto, figli e famiglia. Vivevate in un container di fronte alla Parrocchia SS Annunziata sulla via Aurelia, nei freddi inverni vagavate in cerca di un lavoro e di qualcuno che vi potesse aiutare a pagare una bombola di gas o qualche medicina. Venivate regolarmente a prendere il pacco viveri, insieme, finché un giorno ci hai raccontato che ti avevano operato al braccio e ti avevano, per errore, lesionato il nervo, non muovevi più la mano, avevi bisogno di fisioterapia e così svaniva ogni possibilità di lavoro. Eravate disperati, ma tu non hai mai perso la speranza, quello che Dio vuole, dicevi e a Lui ti affidavi. Venivate sempre a messa e la domenica vi vestivate a festa, ricordo il cappellino di Ewa! Poi è venuto il Covid, Ewa è tornata in Polonia per assistere tua madre ammalata e si è ammalata anche lei, così le hai perse tutt'e due, la tua disperazione è stata totale, unica consolazione l'alcol!

Non ti abbiamo visto più, non sapevamo dove eri, ti hanno ritrovato ammalato e ti hanno ricoverato a Civitavecchia. Da qui tutto è precipitato, l'intervento e poi le cure, ma non ti sei mai ripreso; Don Gianni ti ha accolto e a turno ti abbiamo assistito e curato. Nei tuoi occhi sempre tanta dolcezza e gratitudine, non chiedevi mai e non finivi mai di ringraziare noi, ma soprattutto il Signore che ti è stato vicino nella sofferenza. Ciao amico caro e proteggici da lassù.





CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI LADISPOLI



XXXI FESTA del SACRO CUORE

16.17.18

GIUGNO 2023

Venerdì 16

Ore 18,30: Celebrazione eucaristica
Ore 19,15: Processione del Sacro Cuore
Ore 20,00: CENA COMUNITARIA aperta a tutti
Ore 20,30: Baby dance
Ore 21,00: A.P.S. MANONÈUNACOSASERIA presenta:
"i conti non tornano!" commedia in due atti

Sabato 17

Esposizione auto e moto d'epoca e....

.... la favolosa *Lamborghini* della Polizia di Stato

Ore 16,00: Torneo di **burraco**
Ore 16,30: "OLIMPIADI DI PRIMAVERA"
in collaborazione con i tecnici federali
della Federazione Italiana di Atletica leggera
Ore 17,00: Attività per bambini e "non" presso il campo
dell'oratorio:
- circolo Ippico EquiHome "Pony City" :
impariamo a prenderci cura del pony!
- "Dal latte al formaggio" con Lucaciario:
la semplicità si trasforma in prelibatezza!
Ore 18,30: Celebrazione eucaristica - Anniversari matrimonio
Ore 19,30: Esibizione FANFARA BERSAGLIERI
Gennaretti- Lalli della sezione Ladispoli-Cerveteri
Ore 20,30: Baby dance
Ore 21,00: Spettacolo musicale con l'orchestra

**"TALISMAN" di
VALENTINA & ANDREA FIORENTINI**

Domenica 18

Esposizione HARLEY-DAVIDSON

ORE 16,00: Torneo di **burraco**

ORE 17,00: Attività per bambini e "non" presso il
campo dell'oratorio:

- circolo Ippico EquiHome "Pony City" :
impariamo a prenderci cura del pony!
- "Dal latte al formaggio" con Lucaciario:
la semplicità si trasforma in prelibatezza!
- fattoria Salvucci "Mani in pasta con Natalina"
Fettuccine all'uovo, che passione!
- Roberto Marino e i suoi serpenti.....
"Ciò che ci fa paura è davvero pericoloso?"
Impariamo a conoscerli.

ORE 18,30: Premiazione tornei

ORE 19,00: Celebrazione eucaristica presieduta da
S.E. Mons. Gianrico Ruzza - Cresime

ORE 20,00: Giovanissimi cantanti della
scuola I.E.E.M. riEvoluzione Musicale

A seguire i piccoli Noemi e Nicolò

ORE 20,45: Baby dance

ORE 21,00: Musica, balli, intrattenimento e tanto
altro con **"KIMBO show"**

ORE 23,00: Estrazione dei biglietti della lotteria:

1° premio 500,00€ in buoni carburante

ORE 23,30: Gran finale con fuochi d'artificio

Durante la festa saranno attivi stand gastronomico,
stand dolci e pesca di beneficenza

Buona Festa del Sacro Cuore di Gesù 2023